

Trimestrale informativo
dell'Associazione culturale Leggere Donna

Leggere Donna

dal 1980

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale 70%- CN/FE - € 13

numero
211
anno 2026

APRILE
MAGGIO
GIUGNO

**Le ancelle
di Ilizia**

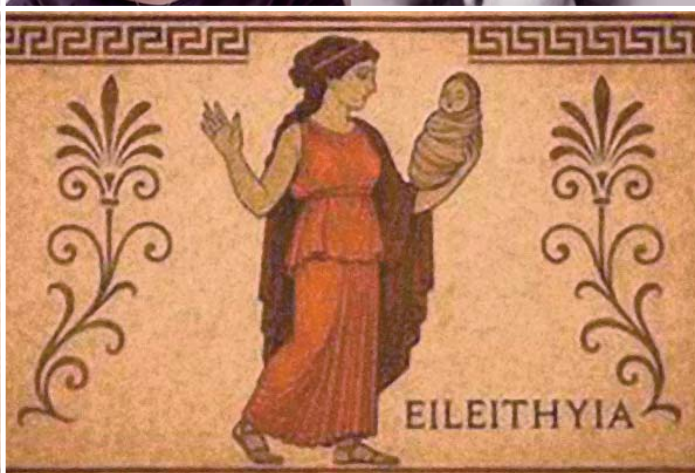
**Miela
Reina**

**Trieste
film festival**

**Due libri per ricordare
Rosa Luxemburg
e Anna Kuliscioff**

**Una rivoluzione
tutta per sè**

**Jane Austen
dalla A alla Z**



L'INSERTO

**PICCOLA BIBLIOTECA
DI LEGGERE DONNA**

**Rosalia
de Castro**
Lieders



Luciana Tufani Editrice
associazione culturale **Leggere Donna**

Anno XLVI

n° 211

aprile | maggio | giugno 2026

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

via Ticchioni, 38/1 - Ferrara
tel. e fax 0532.53186
e-mail: luciana.tufani@gmail.com
www.leggeredonna.it

EDITRICE:

Luciana Tufani
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara

DIRETTRICE RESPONSABILE:

Gabriella Imperatori

COORDINAMENTO DI REDAZIONE:

Luciana Tufani

PROGETTO GRAFICO:

studio creativo Giulia Boari arte e design

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Giulia Boari arte e design
via Gramsci, 14
45030 S. M. Maddalena (RO)
tel. 348.7648531
lothar.80@alice.it
www.giuliaboari.it

Reg. Trib. FE n°378 del 01/07/1986
Sped. Abb. Post. 70%

ISSN: 1122-4975

Chiuso in redazione il 17/03/2026

Leggere

Rosalia de Castro. Libera come un pirata sul mare	30
Le ancelle di Ilizia. Cenni di metafisica della procreazione	37

Discutere

Presentazione all'Ateneo veneto	33
Incontri letterari algheresi	41

Vedere, Ascoltare, Incontrarsi

L'archivio di Miela Reina	43
Trieste film festival	45
Thelma e il potere del desiderio	48
Gli appuntamenti	51

Inserito

Rosalia de Castro. <i>Lieders</i>	I-VIII
---	--------

A questo numero hanno collaborato:

Marta Armiento, Antonella Bontae, Gaia Bruno,
Carla Collina, Bruna Colombo, Sara Alma Dell'Accio,
Elisa Donda, Giorgia Feletti, Jolanda Galli,
Mariella Grande, Chiara Maria Iannizzotto,
Stefania Maffeo, Katia Rinaldi,
Paola Roncarati, Elisabetta Roncoli, Sacha Rosel,
Greca Scaringella, Luciana Tufani,
Federica Vacchetti, Gabriella Ziani

C o m e
ricevere
Leggere
Donna

Versare € 50,00 per l'Italia (estero: € 70,00 Europa, € 80,00 paesi extraeuropei)

Fare un bonifico intestato all'Associazione culturale Leggere Donna
(al netto delle commissioni bancarie) IBAN: IT73D0623013000000040738005,
inviando a parte una e.mail con l'indirizzo a luciana.tufani@gmail.com.

La quota di € 50 per l'Italia vale sia per le singole socie che per le biblioteche e le
istituzioni e dà diritto a ricevere i quattro numeri della rivista che usciranno nel 2025.

Il prezzo di copertina di € 13 si intende come sottoscrizione all'Ass. cult. Leggere Donna
alla quale verrà versata.



GLORIA SPESSOTTO

Tutto il tempo che occorre

pp.
183

collana Elledi

€ 14

Tufani Editrice

Associazione culturale
Leggere Donna

Oltre il tempo patriarcale

Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff,
a cura di **Fiorenza Taricone**

Tab, Roma 2025
pagine 183, € 16

Parlare di “madri” non esclusivamente biologiche significa riconoscere alle donne un ruolo di fondazione politica e non solo di sostegno agli uomini, come spesso la storiografia ha fatto. E se, fra le tante altre, c'è una figura che incarna pienamente questo titolo, è senza dubbio Anna Kuliscioff, nata in Russia nella provincia di Cherson, attuale Ucraina, intorno al 1854 e morta a Milano nel 1925.

Il volume di cui si parla, è stato pubblicato in occasione del centenario della scomparsa di Anna Kuliscioff scaturito da una tavola rotonda dal titolo *Alle radici dell'emancipazionismo femminile del Novecento. Dialogo con Anna Kuliscioff*, tenuto all'Università di Modena nel 2023, come chiarisce Thomas Casadei nella Prefazione, che nell'Ateneo è Ordinario di Filosofia del Diritto. Un incontro che rientrava in un ciclo di seminari promosso dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità (CRID). Il testo è arricchito da una folta bibliografia e da un repertorio di immagini curato da Marina Cattaneo, vicepresidente della Fondazione Anna Kuliscioff. La figura della teorica del socialismo riformista viene vista da tre diverse angolazioni: la prima con un saggio della curatrice, Fiorenza Taricone, dedicato a *Il privato e i sentimenti della politica*, la seconda con Liviana Gazzetta, *Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi femministi del 1908*, la terza con Isabel Fanlo Cortés, *Anna Kuliscioff e la c.d. questione minorile*. La curatrice, che già in numerose pubblicazioni si è già occupata delle prime donne socialiste, sottolinea non solo la coerenza fra valori etici, morale personale e familiare, e lotte politiche, ma anche il posto che i sentimenti hanno avuto non solo per lei, ma anche per le donne socialiste nell'agire politico, un perfetto combinato disposto, come li definisce. Nel secondo saggio, si affronta il tema della cattiva intesa della Kuliscioff con il femminismo borghese; in questo caso si prende in esame il Congresso delle donne italiane tenuto a Roma nel 1908, e la sua mancata partecipazione; l'autrice però dimostra come la tesi dell'ostilità non sia sempre vera, poiché la Kuliscioff non partecipa per motivi di salute, esprimendo

commenti non preconcepi. Nel terzo saggio, Isabel Fanlo Cortés si sofferma sulla sola legge a favore delle donne e dei fanciulli, fortemente voluta dalla Kuliscioff, dopo mesi di lavoro con la base socialista femminile, approvata nel 1902, ma notevolmente cambiata nell'iter parlamentare; lo sguardo si concentra sul lavoro minore che, al pari delle lavoratrici, aveva avuto finora ben poca attenzione.

Nel libro è evidente la complessità della biografia di Anna Kuliscioff, fatta di momenti molto diversi; la sua vita è stata segnata dall'esilio per sfuggire all'arresto zarista a seguito della partecipazione ai movimenti giovanili e studenteschi della cosiddetta Andata al popolo, dall'esilio, dai processi, dal carcere italiano, ma anche dalla formazione intellettuale e dall'impegno civile. Studentessa brillante, per proseguire gli studi universitari deve andare, con il permesso della famiglia, al Politecnico di Zurigo che ammette anche studentesse. Si iscrive a Filosofia, ma il regime zarista revoca il permesso e gli studenti sono costretti a ritornare in patria. Il rifiuto di Anna è la sua prima disobbedien-

za politica, strappa il libretto universitario e ritorna in clandestinità, aderendo al movimento cospirativo anti-zarista. Con Andrea Costa, compagno di esilio politico, avrà la figlia Andreina fuori dal matrimonio, istituzione che rifiutò sempre, anche con Filippo Turati. Anna rivendica sempre il mantenimento della figlia e non fu mai "la compagna di", celebre è rimasta la sua frase: "Io non sono la signora di nessuno, sono Anna Kuliscioff", in risposta ad alcuni uomini durante un convegno che avevano chiesto chi fosse quella bella signora, ricevendo come risposta che era la signora di Turati.

Dall'adesione al pensiero anarchico, soprattutto dopo la conoscenza di Filippo Turati, maturò una svolta verso il socialismo riformista; fu una mente critica, ispiratrice di una coscienza etica che seppe trasmettere un senso nuovo della politica, radicato nella giustizia sociale e nella parità di genere.

Poliglotta, pubblicista, collaboratrice di Filippo Turati nella gestione di *Critica Sociale*, e poi nel 1912, fondatrice de *La Difesa delle lavoratrici*, primo periodico nazionale delle donne socialiste, riesce comunque a portare a termine il progetto universitario; con grandi sacrifici si laurea in Medicina peregrinando in varie sedi universitaria, da nord a sud, ma il Codice civile italiano non consente l'accesso alle libere professioni, per cui la Kuliscioff diventa a Milano la "dottora dei poveri", dedicandosi gratuitamente alla cura delle donne e dei bambini delle famiglie più disagiate. Anna è ricordata come una donna forte, determinata, intransigente, ma questa immagine non basta. Una lettera del 1904 ne restituisce un ritratto diverso, profondamente sensibile, mentre riflette con malinconia sulla figlia Andreina che ha scelto il matrimonio religioso: «È una gran malinconia convincersi che noi non siamo i nostri figli (...) Essa non fu mai socialista, né miscredente (...) Io sono stata angosciata per molti anni... ho pensato persino che, per la sua felicità, forse avrei dovuto togliermi di mezzo». Alla consapevolezza di essere stata una madre scomoda, Anna rivendica però, rispetto alle critiche forti di Andrea Costa, che proprio la scelta di sposare in chiesa il figlio di una famiglia imprenditoriale e cattolica, era la riprova della libertà di pensiero in cui era stata cresciuta. Queste parole mostrano una donna che, pur essendo rivoluzionaria e anticlericale, sa rispettare la libertà della figlia, riconoscendo che ogni generazione ha diritto a una sua strada. La stessa forza morale che la spinge a combattere battaglie pubbliche la spinge anche ad accettare il dolore privato, mettendo al centro l'autonomia altrui, capace di umanizzare la politica con una sensibilità rara.

In questa doppia dimensione - forza e sensibilità - sta la ra-



Anna Kuliscioff

gione per cui possiamo definirla una madre del pensiero socialista italiano, il primo partito di massa, che lotta per la giustizia sociale, per il miglioramento delle condizioni di lavoro della classe operaia, per un futuro simboleggiato dal sole dell'avvenire. È lei a portare nel partito, insieme ad altri movimenti e comitati suffragisti, temi che sarebbero rimasti ai margini come il suffragio universale, in polemica non solo con Turati, ma con numerosi militanti, la tutela del lavoro femminile e minorile, denunciando le fabbriche come luoghi di sfruttamento estremo, e l'istruzione per tutti, come strumento imprescindibile di emancipazione. Il volume *Oltre il patriarcato. La lungimiranza di Anna Kuliscioff* lo sottolinea bene: l'emancipazione femminile per Anna non era una questione separata, ma parte integrante della giustizia sociale. Oggi, a cento anni dalla morte di Anna, nel dicembre del 1925, possiamo chiederci: quanto di quella battaglia è ancora attuale? I dati ci dicono che la strada è lunga. Nel 2023, in Italia, le donne hanno guadagnato in media il 16% in meno degli uomini. Nelle grandi aziende, solo il 28% delle posizioni di vertice è ricoperto da donne. Nei consigli comunali, le donne sono appena il 36%, nonostante le quote di genere; questi numeri non sono soltanto fredde statistiche: sono la prova di una contraddizione che ci riguarda tutti. La sfida è in un certo modo sempre la stessa: trasformare la memoria in azione. La memoria di Anna, come di molte altre donne, è stata spesso oscurata. Nei manuali di storia, il suo nome compare accanto a quello di Turati o Costa, quasi fosse una figura secondaria. Anche il suo ruolo di ispiratrice del socialismo italiano è stato per lungo tempo sottovalutato. Il patriarcato non agisce solo nella vita quotidiana o nelle istituzioni, ma anche nella memoria collettiva. Ricordare Anna non è dunque solo un atto di giustizia storica, ma un gesto politico. La lungimiranza di Anna Kuliscioff, cui si riferisce il volume, ci restituisce non un'icona astratta, ma una donna viva, complessa, capace di coniugare forza e fragilità, teoria e pratica, intelligenza e cuore. La grandezza non sta solo nell'aver denunciato le ingiustizie, ma nell'aver saputo lottare per un futuro oltre il patriarcato, in cui libertà ed eguaglianza siano davvero universali. Ecco perché, a cento anni dalla sua morte, io credo che la voce di Anna ci parli ancora. Non ci invita alla semplice commemorazione, ma ci spinge a raccogliere la sua eredità: quella di una donna che seppe essere rivoluzionaria senza smettere di essere madre, capace di trasformare la sensibilità personale in pensiero politico universale. Anna Kuliscioff ci insegna che la politica migliore nasce quando non dimentica l'umano.

Katia Rinaldi



MARIELLA TODARO

I viaggi di Olympe, istitutrice

pp.
169

collana Elledi

€ 15

Tufani Editrice

Associazione culturale
Leggere Donna